

Editoriale/Editorial

“La salute è il silenzio del corpo”
(G. Canguilhem)

*“Se ti ammali nel corpo, cerca di capire
cosa hai fatto o cosa hai sentito
per ammalarti”*
(Ippocrate)

Questo numero della rivista ospita articoli riguardanti il campo della psicosomatica o, come puntualizza Massimo Cuzzolaro nella sua intervista, il *metodo* psicosomatico, metodo di ricerca e di clinica; prospettiva che suggerisce come “ogni malattia o, precisamente ogni malato esige un approccio psicosomatico”.

Ricorda Cuzzolaro come già Winnicot sottolineasse che “nella parola inglese *psycho-somatic, l'hyphan*, il trattino, riassume il problema: unisce e separa le due componenti essenziali di ogni pratica di cura dell'essere umano.

Il discorso psicosomatico si è in questi ultimi anni inquinato con un certo “diletterantismo”; fioriscono metodi con spruzzate di *new age*, nuovi orientamenti, come la meta medicina di alcuni Autori Canadesi, non nascondono critiche pregiudiziali verso ricerche e pratica della medicina e della psicoterapia “convenzionali”.

D'altra parte, restando la necessità di potenti iniezioni di cultura scientifica, Massimo Biondi, nell'ultima parte della sua intervista, invita ad evitare chiusure preconette e protezionistiche; e suggerisce la direzione di un proficuo eclettismo che tenga conto delle risultanze su come stili di vita, stili nutrizionali ecc. siano importanti nel mantenimento dello stato di salute.

È la stessa posizione, di intelligente e critica apertura alle medicine olistiche, del professor Massimo Fioranelli, cardiologo e storico della medicina. Nel suo articolo sulla sindrome del “cuore infranto”, Fioranelli affronta tra l'altro il problema della crisi epistemologica della medicina moderna; crisi che certo non risparmia le discipline psichiatriche le quali, nonostante mille dichiarazioni di intenti, corrono il rischio paventato da John Rosen: lo scenario futuro potrebbe essere quello di uno psichiatra che, fornendo al computer dati clinici e di RMN, ne avesse in tempo reale piani farmacoterapici per il paziente.

Ma – sottolinea Fioranelli – non sarà sufficiente adeguare le varie medicine ai metodi delle “scienze esatte”.

Possiamo dire che la medicina rischia di essere troppo tecnica, e la “tecnica non pensa”, scrisse Heidegger. La biotecnologia scopre una verità a pezzetti; per scoprirla nell’uomo dovrà sottostare ad una condizione ineludibile: il rapporto con l’uomo stesso.

Francesco Peverini, internista e presidente della “Fondazione per la ricerca e terapia dei disturbi del sonno” è collaboratore non solo della rivista ma del nostro istituto (IRPPI); questo è coerente con una filosofia formativa che propone attraverso reali collaborazioni interspecialistiche, una necessaria, seppur essenziale, formazione biologica ai futuri psicoterapeuti. L’articolo di Peverini affronta il problema del sonno disturbato da apnee, mettendolo in relazione ad alcuni aspetti del fenomeno onirico (incubi, ecc.).

Peverini propone “di indirizzare” le ricerche verso una valutazione che sia parallelamente di elaborazione del sogno, e di valutazione neurofisiologica del sonno. Nella prospettiva di individuare l’azione, benefica o meno delle terapie chirurgiche e/o ventilatorie dell’OSAS sulla fase REM.

Giuseppe Lago compie una dotta ricognizione storica sulla depersonalizzazione; cita Autori noti come il compianto Bruno Callieri ed altri meno noti come Obernsdorf che, attingendo alla meta psicologia freudiana, disegna ipotesi che preconizzano alcune recenti acquisizioni psicobiologiche.

Mayer Gross, ricorda Lago, parla di de-realizzazione come risposta funzionale adattativa dinanzi a stress sovraccarichi.

Il modello neurobiologico fronto-limbico fa scaturire i fenomeni di depersonalizzazione e derealizzazione da attivazioni incongrue delle risposte; ciò sarebbe tipico di situazioni nelle quali un’ansia esplosiva metterebbe a repentaglio l’organizzazione psichica dell’individuo.

In definitiva lo scritto di Lago mostra come crisi acute disintegrino la relazione mente-corpo, introducendo fenomeni di “non appartenenza e di estraneazione da Sé e dal mondo”.

È un terreno al quale si applica pienamente una visione integrata e metodi terapeutici che mettono insieme conoscenze psicodinamiche e neurobiologiche.

L’articolo di Stefano Martellotti esplora la patologia fibromialgica, patologia che la psicologia clinica e la psichiatria hanno, a mio parere, abbastanza trascurato a vantaggio di un certo monopolio a favore della reumatologia (vedi opuscolo edito dall’Osservatorio Nazionale Donna nel 2009).

La relazione tra stili di attaccamento e patologie somatiche è ancora relativamente poco studiata. È una patologia con probabile parentela sindromica e fisiopatogenetica con altre MUS (*medically unexplained syndromes*); Martellotti ne esplora i nessi con stili di personalità e modi di elaborazione degli eventi di vita...

Le patologie autoimmuni sono da sempre territorio privilegiato del metodo psi-

Editoriale/Editorial

cosomatico. Ricordiamo, ad esempio, le ricerche sulla RCU (retto colite ulcerosa), una delle sette sorelle storiche della medicina psicosomatica; le variazioni di pAN-CA, *marker* di sregolazione immunitaria, sono state messe in relazione con stili di attaccamento evitante.

Il prof. Vincenzo Aloisantoni, colto ed originale psicoimmuno endocrinologo, ha scritto per noi un articolo molto denso, non facile per chi non abbia una competenza medica. Ma esso è testimone di come il rigore scientifico, applicato ad un territorio "scivoloso", possa fornirci una straordinaria ricaduta pratica, utilizzabile da chi come molti psichiatri, è solo superficialmente edotto sulla fisiopatologia autoimmunitaria; d'altra parte riteniamo questo approccio culturale molto utile per gli psicologi psicoterapeuti e per la loro autorevolezza professionale.

In definitiva riteniamo augurabile:

- 1) un nuovo impulso alla formazione in medicina psico-somatica sulla falsa riga delle iniziative dell'*American Association of Pyscosomatics*: studi confermano le positive ricadute sulla pratica clinica e sulla spesa sanitaria
- 2) focus sull'elaborazione di modelli di intervento sui vissuti relativi alla propria corporeità, e su quelle emozioni (rabbia, ecc.) misconosciute e non verbalizzate dal paziente; focalizzando l'attenzione ad esempio sulla *sickness syndrome* descritta da George Chrousos, vera sindrome psicosomatica della modernità.

Inoltre, a nostro parere, vanno seguiti con attenzione critica, studi come quelli di Bill Deakin (Manchester Un. UK) sull'utilizzo dell'antibiotico minociclina in alcune forme di psicosi schizofrenica; ciò suggerirebbe una fisiopatogenesi infiammatoria cerebrale.

I nostri articoli sembrano proporre anche metodi e direzioni specifiche di ricerca: Stefano Martellotti, ad esempio, fa proposte puntuali su alcuni strumenti di *assessment* utili a chiarire meglio il ruolo di funzioni mentali nella fibromialgia.

La rubrica storica propone un ricordo di Roland Kuhn, scopritore del Tofranil pregevole fenomenologo. Chi scrive ringrazia il prof. Nicola Zippel che ha messo a disposizione la sua competenza filosofica illuminando alcuni aspetti inediti del discorso culturale di Kuhn. Questo piccolo contributo è dedicato a Bruno Callieri: fu lui a ricordarci la ricorrenza del centenario della nascita dello psicopatologo svizzero.

Giuseppe Tropeano